

Carissimi Confratelli,

Domenica scorsa, 24 marzo, il Signore chiamava a Sè il confratello professo perpetuo

Sac. EDOARDO GIUS. FRACCHIA
di anni 64

Era nato il 13 gennaio del 1871 a Rivarone, provincia d'Alessandria, da Clemente e Caterina Fracchia, piissimi genitori. Dopo la prima educazione in famiglia, fu inviato al nostro Collegio di Lanzo nel 1881, poi all'Oratorio nel 1882, essendo così tra i fortunati che poterono conoscere, avvicinare e udire il nostro Santo Fondatore. Era questo il suo più gran vanto, e pei numerosi visitatori dei Becchi, quando lo potevano sapere, era un motivo di venerazione verso il degno figlio, che sapeva così sapientemente e piamente parlare del Padre. Vesti l'abito chiericale nel 1886 e fece la sua Professione l'anno seguente.

Dopo gli studi filosofici a Valsalice, stette a Roma per il tirocinio pratico e per lo studio della Teologia, conseguendo la laurea in Diritto Canonico.

L'ubbidienza l'inviò poi a Faenza, a Penango e, nel 1898, a Mogliano Veneto come Direttore, carica che a varie riprese e in diverse case quali Penango, Cavaglià, Fossano, Trino, Castelnuovo D. B., Becchi, sostenne per 33 anni.

L'ultimo suo Direttorato fu qui ai Becchi dove era stato destinato dal compianto Sig. D. Rinaldi, nel settembre del 1925, col delicato incarico, come gli diceva il Superiore, di custodire la Casetta del nostro Santo Fondatore e di dirigere opere importanti, che si dovevano compiere prima della Beatificazione del nostro Santo.

Quanto bene abbia compiuto, nei nove anni che passò ai Becchi, i visitatori l'hanno potuto constatare, giacchè tutti essi venendo su questo colle escono in questa espressione o simili: Quassù tutto spira semplicità, proprietà e pietà. E in gran parte, per non dire tutto, ciò venne organizzato sotto la Direzione del compianto D. Fracchia.

Da una nota da lui scritta, sopra la sua salute, trovo che il Signore lo provò molto con varie infermità. Ebbe febbri malariche, il tifo, la pleurite, la

nefrite, l'osteartrite, l'enterite ulcerosa. Ciò nonostante lavorò sempre. Stette al suo posto da buon soldato a combattere le sante battaglie del bene, come sanno dire coloro che lo conobbero nei vari luoghi dove lavorò, tra i quali Trino Vercellese dal 1909 al 1921 in tempi memorandi e difficili. Dappertutto seppe cattivarsi menti e cuori, essendo egli di acutissima intelligenza e di gran cuore.

Tanto lavoro e tante sofferenze dovevano esaurire le sue energie fisiche e rimane spiegato come già dall'aprile scorso non ne potesse più. Nel predicare e nel dare spiegazioni ai visitatori gli si velava la voce e si sentiva stanco. Per tutto l'estate e l'autunno scorso ebbe alternative di miglioramenti e di ricadute. Col dicembre gli si manifestarono disturbi, di cui i medici non sapevano discernere la causa.

Recatosi a Torino il 24 gennaio scorso, dopo 20 giorni di indagini, per lui estremamente penose, si venne poi alla conclusione che si trattasse di un carcinoma diffuso allo stomaco e all'intestino e in condizioni da non potersi più operare.

E appena fu informato di ciò, il nostro carissimo confratello, con esemplare rassegnazione, andò preparandosi al gran passo gettandosi nelle braccia del Buon Dio pronto a fare, come diceva, la sua volontà, cioè a sacrificarsi nel dolore e nella morte, come si era sacrificato nel dovere e nel lavoro, con una vita retta e intemerata, tutta pel bene delle anime.

Egli lottò e lavorò nel dovere salesiano, assistendo, insegnando, dirigendo. E ben poteva dirmi che, all'infuori di studi doverosi, non potè mai prendersi la soddisfazione di leggere un libro di suo gusto. In tanto lavoro e austerità di vita un sentimento particolare lo animava: quello della fede. Tra i suoi manoscritti trovo molti appunti e ritagli di stampati sulla fede. E' ciò di cui era più imbevuta l'anima sua e voleva di quella saturare le anime. Più di una volta mi parlò di tale suo desiderio ed è ciò che mi disse ancora sul letto di morte: Ho sempre cercato di portare e di vivificare la fede nei cuori.

E se aggiungiamo a tutto questo l'umiltà e la semplicità che ovunque l'accompagnavano, come si poteva vedere dal suo modesto vestire e nel disadorno suo ufficio di Rettore del Santuario, si può concludere che sia stata ben preziosa l'esistenza di questo degno Salesiano.

Era il sentimento che mi nasceva in cuore quando all'inizio di ogni mese me lo vedevo in ufficio a fare il suo rendiconto, come un semplice novizio, egli, così venerando e ricco di tanta virtù ed esperienza.

Era dunque maturo pel Cielo, quantunque per l'età di soli 64 anni potesse ancora lavorare molto, specialmente ai Becchi. E il Signore non volle cedere alle preghiere insistenti di tanti.

Ricevette le ultime cure e assistenze più che fraterne negli ultimi due mesi negli Istituti dei Conti Rebaudengo e della Crocetta a Torino. E di ciò rendo pubblico ringraziamento a tutti quei cari confratelli. I Chierici teologi dell'Istituto Internazionale specialmente diedero prova di squisita carità: andarono a gara per assisterlo durante la notte, pregando incessantemente per la sua guarigione e interessandosi di lui come di un fratello e di un padre.

Furono a visitarlo più di una volta, portando la parola confortatrice di stima e di affetto, il Veneratissimo Rettor Maggiore, Sig. D. Ricaldone, e il Rev.mo Sig. D. Giraudi, lasciando il nostro umile Confratello profondamente riconoscente e commosso.

Il giorno 22 marzo si notarono segni di peggioramento. Però si giudicava che potesse durare ancora. Ma egli da giorni non attendeva che la morte e la desiderava. E questa venne placida, serena e tranquilla come egli aveva chiesto più volte a Maria Ausiliatrice. E fu proprio Maria Ausiliatrice che venne a prenderlo. Nella mattina del giorno 24, dopo d'aver ricevuta la Santa Comunione, giacchè il Viatico e l'Estrema Unzione li aveva desiderati al primo annunzio della gravità del suo male, assistito dal Sig. Direttore D. Zolin e da altri Confratelli, pronunziando sante aspirazioni, quasi senza agonia, si spegneva nel Signore verso le ore 10.

Alla notizia del decesso vennero numerosi amici, persone distintissime della città a visitarne la salma. Giunsero pure i parenti. Ai funerali del giorno dopo accorsero numerose personalità, tra cui il R.mo Sig. Parroco Teol. Nizia, il Regio Podestà Cav. Andriano, e il Teol. D. Andriano, di Castelnuevo D. Bosco, il Dott. Cassardo e il Teol. D. Marzano di Buttigliera, l'Avv. Dottor Mariola, Presid. della Corte d'Appello, l'Avv. Dott. Filippello, l'Ing. Rigoli, la famiglia Damerino, la Contessina Radicati di Passerano, il Cav. Alberto Musy, rappresentanze da Trino Vercellese e tanti altri.

A tutti fiorivano sul labbro spontanee queste parole: era un uomo retto; un degno figlio di D. Bosco Santo, un Sacerdote integro, completo. E sarà anche per questo ultimo meritato elogio che il Signore volle premiarlo disponendo che avesse attorno alla sua bara uno stuolo di Chierici studenti, prossimi al Sacerdozio, ad eseguire con tanta perfezione e devozione Funerali ed Esequie, officiate dal Rev.mo Sig. Ispettore, onorando, in tal modo, quella dignità sacerdotale che egli seppe tanto dignitosamente portare per 41 anni.

E se così preziosa fu l'esistenza di questo degno figlio di D. Bosco Santo, da lasciare grande vuoto nel cuore di tanti amici, dei parenti e in particolare del fratello D. Pietro pure nostro venerando Confratello, speriamo possa essere ben grande anche il premio a lui riserbato dal Dio delle misericordie.

Pur tuttavia, considerando quanto è sempre scarsa la misura della nostra corrispondenza alla Grazia, lo raccomando alla carità dei vostri suffragi.

Vogliate pure pregare per questa Casa e pel vostro

aff.mo in C. J.

SAC. VIRGINIO BATTEZZATI

DIRETTORE.

DATI PEL NECROLOGIO. — Sac. Edoardo Fracchia, n. a Rivarone (Italia) il 13 gennaio 1871, morto a Torino (Crocetta) il 24 marzo 1935 a 64 anni di età, 48 di professione e 41 di sacerdozio. Fu Direttore per 33 anni.

ISPETTORIA SALESIANA S. CUORE

Castelnuovo D. B. (Becchi)

TORINO 2 - STAB. GRAFICO MODERNO - VIA BRINDISI 9